

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA MONTALTI — N. 24.I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## UNA MANIFESTAZIONE CIVILE

GIACOMO LEOPARDI e GIUSEPPE PARINI  
nella Provincia di Forlì

In altra parte del giornale diamo il resoconto della sessione ordinaria del nostro Consiglio Provinciale. Ma qui, al posto d'onore, vogliamo riprodurre le bellissime parole di Giuseppe Albini — il cui nome è segnalato nelle lettere italiane ed è vanto e promessa per la nostra Romagna — perché fosse votato un concorso al monumento di Giuseppe Parini a Milano:

Basteranno poche parole a darvi ragione della mia proposta, e a scusare me dall'apparenza di esser troppo caldo fautore di monumenti e di feste; che sono tutt'altro, massime quando si tratti di grandi scrittori e poeti, per il gran vaniloquio, se altro non fosse, a cui la solennità dà occasione.

Ma, ciò premesso, era possibile che si apparecchiassero, per esempio, le onoranze al Leopardi senza che la provincia di Forlì facesse segno di aderirvi? È tra le glorie regionali nostre aver sempre serbata la tradizione della coltura e della lingua, sentendo in ciò qualche cosa di sacro e di patriottico: e quanti bei nomi corrono alla mente, che fregiano di sé le nostre città, non grandi ma cospicue, e tutti quasi a uno a uno i nostri paesi. Però ben fece la onorevole Deputazione ad accogliere, nella misura a noi possibile, l'invito del comitato leopardiano, e, se il Consiglio di ciò prese atto, mi piace che anche se ne faccia espressa menzione. Perché è naturale il nostro concorso a onorare il grande poeta, che anche della coltura romagnola senti, e usci la prima volta in pubblico col nome del Monti. Ed è bello, onorando chi trovò sì alte voci e sì pure immagini all'umano dolore, e tra i dolori suoi ebbe pur quello magnanimo che era impazienza dell'abbiezione della patria, è bello attestare solennemente che, se Giacomo Leopardi nacque a essere infelice, pure fu fausto e fortunato alla patria il suo nascimento.

Ma nell'anno prossimo, mentre si porteranno corone alla culla del Leopardi, si lavorerà anche a ritrarre la figura di Giuseppe Parini, che a Milano, per nobile iniziativa ivi sorta e diffusa alla nazione, si vuol porre nel centesimo anniversario dalla morte di lui. Associamoci spontanei alla degna impresa. Non è una pubblica amministrazione che

Liberamente al dimandar precorre,

anzi fa assai accogliendo una domanda. Ma noi, avendo a cuore quanto chiunque altro il buono impiego del denaro pubblico, del quale in questi giorni non si può gettare a cuor leggero né pure una minima parte, pure dovremo aver lode e non biasimo di avere volenterosamente cooperato al sorgere di un monumento, che, per l'uomo a cui è posto, sarà un monumento davvero. Portato dal singolare equilibrio delle facoltà e dei sentimenti suoi a riporre il suo ideale artistico nella unione del bello e dell'utile, il Parini, mentre più di ogni altro rende-

va alla nostra poesia il classico decoro delle forme, per cui tutti più o meno lo ebbero e lo inchinarono maestro gl'insigni poeti succedutigli, faceva insieme la poesia banditrice di virtù civili e di sociale giustizia. Verrà Vittorio Alfieri a suscitare più intensamente la coscienza dell'Italia: la dignità dell'uomo era già vendicata dal Parini. Il quale, mentre con l'opera sua maggiore investiva e annientava la prepotenza crudele e stolta di chi voleva mettersi al di sopra degli altri uomini, insegnava poi con tutta la vita come debba essere chi non vuole da nessuno esser poso con ragione al di sotto. Giuseppe Parini, letterato e poeta, uomo e cittadino, è de' più compiuti esempi, in cui la studiosa e civile Italia possa guardare.

Per queste ragioni, che vi dico sommarie, non essendo qui luogo a un discorso, confido che la mia proposta non vi parrà inopportuna e che le darete validità col vostro suffragio.

Al discorso dell'Albini tutto il Consiglio si associò plaudendo. Il Senatore Finali, encomiandolo altamente dichiarava d'associarvisi tanto più di cuore, quanto più, nell'ora presente, è necessario ricondurre le lettere a quegli alti intenti educativi e civili, di cui Giuseppe Parini fu esempio, e da cui sembrano oggi essersi, generalmente parlando, troppo allontanate.

La mozione Albini fu approvata all'unanimità.

## IL XX SETTEMBRE A CESENA

Il modo onde la città nostra ha solennizzato il ventisettesimo anniversario della liberazione di Roma, è stato veramente degno.

Non solo gli edifici pubblici, ma moltissime case private, specialmente nelle strade principali, erano adorne di bandiere: ne abbiamo contate fino a trecento, e più sarebbero state se più se ne avessero avute da distribuire ai cittadini, che le desideravano.

Il Municipio, il Circolo Democratico Costituzionale e la Società dei Reduci pubblicarono patriottici manifesti. (Ci sia permesso notar qui che il proto, con l'importuna aggiunta d'un « di » storpiò quello del Circolo). Riferiamo, per ragioni di spazio, quello soltanto del Municipio, dettato dal nostro Sindaco, e che è stato trovato da tutti felicissimo:

Cittadini,

Col memore affetto, onde si circondano i più cari ricordi domestici, l'Italia commemora la data solenne, che la ricongiunge indissolubilmente a Roma, non per affermare un diritto, già incrollabilmente sancito nelle sue ragioni giuridiche e storiche, ma per attingere alle sacre fonti del suo risorgimento quel fervore di idealità o di gloria, che fu il più efficace fattore della sua fortuna, e in cui risiede ancora il miglior pegno dell'avvenire.

È con questo animo, cittadini, che v'invitiamo a festeggiare il memorando evento.

Che se ragioni di sconforto non mancano nell'ora presente, gli spiriti virili si rinfrancano agli esempi e alle virtù del passato.

La conquista di Roma fu pronta e facile impresa di pochi, ma innumerevoli furono gli eroi — vincitori o vinti — che, nella lunga preparazione del nostro risorgimento, ne anticiparono, coll'apostolato e i martirii, l'alba sospirata. E noi a tutti abbiamo consacrato il culto delle anime nostre, noi d'essi ci ricordiamo, con impeto più vivo di gratitudine, nella ricorrenza di questo fausto giorno, in cui — sciolta la secolare confusione dei due reggimenti, maledetta da Dante — fu chiuso un periodo di perpetue agitazioni, e rimosse le cause che potevano mettere i credenti in conflitto con la Patria.

# il Cittadino

## giornale della Domenica

Il marmo, che, per nobile iniziativa della Società dei Reduci, oggi si inaugura sotto la loggia del Municipio, è documento del contributo di sangue, che Cesena ha dato alla causa nazionale.

Vi accorra il popolo festante, e, sollevandosi sulle gonne di parto, si conforti nella maestà delle memorie e nella sicurezza che al nostro Diritto nessuno potrà attentare più mai.

Alle 10 precise, durando per quindici minuti suonava la gran campana del Comune, salutandolo il memorabile giorno.

Nel pomeriggio i pubblici edifici si chiudevano in segno di festa, la gente di riversava per le vie.

## L'inaugurazione della lapide

Alle ore quindici, mentre suonava di nuovo il campanone, i Reduci delle Società dalle patrie battaglie, raccolti nella loro sede (che avevano fregiata d'un grande arco tricolore, con le scritte *Roma intangibile - Venti Settembre*, sormontato da una grande stella recante il motto *W l'Italia*), movevano numerosissimi alla volta di piazza Vittorio Emanuele, scortati dal corpo dei pompieri in alta tenuta e dalla banda cittadina, che il Municipio aveva loro concesso in segno d'onore.

Ad essi si aggiunsero le larghe rappresentanze del Circolo Democratico Costituzionale, del Comizio Agrario, della Società di Mutuo Soccorso tra i calzalai, di quella tra i barbieri ecc.

I Reduci e tutti i Sodalizi intervenuti portavano la propria bandiera.

Appena il suono della banda ebbe annunziato il loro arrivo, discese dal palazzo municipale il Sindaco Avv. Cav. Francesco Evangelisti, accompagnato dal nostro Deputato Conte Giuseppe Pasolini, dal Sottoprefetto Cav. Quaranta, dal rappresentante del presidio, dal Capitano dei Carabinieri sig. Dupré, dal pretore Avv. Molinari, dal Preside del Liceo prof. Menghini, dall'Assessore Avv. Cav. Mischi, dal Ricevitore del Registro, dall'Agente del Catasto ecc. Era tra gli invitati, poiché una fortunata combinazione l'aveva fatto trovar fra noi in tal giorno, l'avv. cav. Angelo Primavera, ora Consigliere di Cassazione a Roma, che, nel 1859 appartenne come segretario a quella Giunta Provvisoria di Governo, di cui furono anima il conte Pietro Pasolini e il marchese Camillo Romagnoli.

La piazza intanto si riempiva di gente accorsa alla patriottica funzione.

Ad un palco, presso la lapide, salirono il Sindaco, le autorità principali e la presidenza dei Reduci. Ad un cenno del Sindaco, fu calata la tela, che copriva la lapide, tra il suono della marcia reale e quindi dell'inno di Garibaldi, giustamente uniti in tale occasione, e tra ripetuti applausi del pubblico. Poesia il signor Filippo Stagni, in nome dei Reduci, pronunciò le seguenti parole:

Signor Sindaco, Signori della Giunta,

Quando, or sono pochi mesi, prese forma e divenne in noi fermo proposito l'idea, già da tempo sorta, di sostituire alle vecchie Tabelle, ricordanti i Cesenati caduti nelle Battaglie dell'Indipendenza, un ricordo marmoreo più decoroso, a Voi, Signor Sindaco, per primo fu rivolta la preghiera nostra, per avere e consentimento e aiuto. Parve a noi che le vecchie tavolette, già logore e scolorate dagli anni, fossero soverchiamente modeste e collocate in posto così disadatto, che a stento potessero vedersi dai passanti.

E Voi, Signor Sindaco, tosto e col miglior animo accettaste la proposta nostra, aveste per noi una parola di lode, deste a noi sicura promessa di aiuto.

Non poteva essere altrimenti.

Quelle povere tabelle, la modesta Lapide che qui stiamo per inaugurare, colle date che hanno impresse, sono la *sintesi* della storia del nostro Risorgimento.

Esse ricordano le *tappe* dolorose, e pur tanto gloriose, per le quali passò la patria Italiana, prima di giungere al suo riscatto, alla sua Indipendenza.

Esse dicono che l'Italia fu ricondotta a onore di Nazione, per virtù di cittadini, che da ogni parte accorrevano, arditi e forti, volontariamente offrendo il braccio e la vita.

A nome dunque della Società dei Reduci, e di quanti hanno sofferto per questa Italia nostra, che vollero libera e indipendente; a nome sopra tutto di quella generazione di uomini, che ancor vive misera, e forse troppo dimenticata, ma pur contenta e orgogliosa del dovere compiuto, noi, Signor Sindaco, vi ringraziamo di cuore dell'aiuto concesso al conseguimento di quest'opera doverosa di gratitudine, e della solennità, colla quale, in questo memorando giorno, voleste compinta l'inaugurazione.

*Signor Sindaco,*

A Voi, primo magistrato cittadino, consegnamo la nuova lapide in onore dei nostri concittadini che gloriosamente diedero la vita nelle Battaglie della Patria.

Sia essa, come fu desiderio nostro, di decoro a Cesena; sia di ammaestramento ai giovani, ai quali insegnò che nessun popolo è degno di tal nome, se, più della vita, non ama la libertà e la difesa della patria sua.

Il Sindaco rispose così:

Contraccambio di gran cuore il ringraziamento a me rivolto ed al Municipio.

È stato pensiero degno dei Reduci, e degno delle tradizioni di codesto patriottico Sodalizio il ravvivare la memoria dei generosi che, nel lento e doloroso periodo della ricostituzione Italiana, fecero di sé olocausto alla Patria; onde sono lieto di porgere, in nome della Rappresentanza Comunale, le più vive espressioni di gratitudine per l'onore ad essa fatto di averla voluta partecipe alla nobile iniziativa.

La nuova lapide, che stiamo inaugurando, e che, come voi, amico Stagni, avete opportunamente osservato, ormai era richiesta da imprescindibili ragioni di prospettiva e di decoro civico, non è la sintesi completa del patriottismo di Cesena nostra.

Esso data da più antico tempo, s'iniziò e splendette fin da primi anni del secolo, precipuamente per la virtù, per la fermezza d'animo, per la fede invincibile nelle sorti della Patria di due nostri grandi concittadini, Eduardo Fabbri e Vincenzo Fattiboni, allorché l'aspirazione all'indipendenza era patrimonio di poche menti elette; crebbe e si alimentò nelle congiure, durante i moti del '21 e del '31, per divampare nel vasto incendio del 1848.

La ragione per cui oggi la pubblica riconoscenza si rivolge materialmente solo ai caduti sul campo di battaglia sta in ciò, che il sacrificio della vita, quando si compie per un alto ideale, parla un linguaggio così commovente all'animo ed è spettacolo così consolante per l'anima umana, che sembra oscurare qualsiasi altro.

Ma non meno di costoro, sono presenti ai nostri spiriti in quest'ora quelli che, nell'apoteosi che segue una morte gloriosa, non trovarono il premio del loro patriottismo; quelli che, nelle prigioni, sui patiboli, col pensiero civile, proseguirono con la stessa invitta fede l'idea della patria rigenerazione; presenti soprattutto alle nostre menti sono i veterani che ebbero la fortuna di veder libera l'Italia dalla tirannia domestica e straniera, anche se non sia in tutto quella che vagheggiarono negli anni della giovinezza, e che anche oggi dopo aver dato ad essa il meglio della vita, sono ai giovani di nobile esempio, ammenendoli che il segreto della nostra fortuna sta nella virtù educatrice delle memorie, non meno che nel culto dei martiri e della storia.

Voi, egregio rappresentante del vostro Sodalizio, ricordando affettuosamente i più umili dei vostri commilitoni, avete fatto opera di giustizia e insieme di carità cittadina. La storia non registra nelle battaglie che i nomi dei caduti, così come non tien conto nei trionfi che dei nomi dei capitani. E i caduti contrassegnati dalla lapide non son molti. Ma sono legione i reduci alle loro case, che non chiesero e non sollecitarono compensi, che vissero modesti e oscuri, paghi nelle loro coscienze dell'a-

dempiti dovere. Or quando nel popolo vive l'esempio di così pacate e robuste virtù, sembra eccessivo lo sconforto da cui taluni si lasciano incogliere alla vista di corruttele, che se addolorano sono anche il predetto della troppa fretta che presiedete alla nostra costituzione di Stato.

L'odierna cerimonia non poteva compiersi in giorno più opportuno. Il XX Settembre, in cui Roma fu restituita alla gran madre Italia, ha il magico potere di sollevare gli spiriti nostri, d'incoraggiarci a più virili propositi; ed io nutro fiducia che, nel suo pensiero, sapremo trovare la via, per uscire dalle difficoltà che c'inalzano.

Non era, e non è mio proposito, ciò che sarebbe inopportuno, intrattenermi con più lungo discorso. Alle alte cose si addicono gli alti sentimenti e la sobrietà del dire.

Ringrazio quindi le Autorità, i cittadini, le Associazioni di aver tenuto l'invito, e prego voi, amico Stagni di assicurare i vostri compagni d'arme che la lapide consegnata al municipio sarà custodita religiosamente perchè sia, com'è ne' vostri voti, di pietoso ricordo ai morti, e di utile ammaestramento ai venturi.

Entrambi i brevi discorsi suscitarono le più vive approvazioni; quindi, dopo avere appese varie corone, le rappresentanze sfilarono, in atto d'omaggio, davanti al busto di Giuseppe Garibaldi, al medaglione di G. Mazzini e alla lapide inaugurata, e ritornarono alle loro sedi.

#### Aggiunte e correzioni

Alla descrizione della lapide, fatta nel nostro numero precedente, dobbiamo aggiungere un'emenda ed uno schiarimento. La pietra del contorno non è come ci era stato detto, di marmo veronese, ma di arenaria calcarea di Firenzuola; pietra di una bellissima tinta, durissima, resistentissima, anche agli agenti esterni; a Bologna viene impiegata su larga scala, tanto per lavori murari, quanto per decorazioni.

All'articolo poi sui *Caduti di Cesena* dobbiamo fare queste aggiunte e correzioni.

Alla campagna del '59 presero parte oltre duecento Cesenati.

*Mauvo Medri* morì alla battaglia di S. Martino il 24 Giugno 1859. Egli, benché cesenate per famiglia e per esser qui cresciuto, era nato a Bologna.

*Giuseppe Venturi* (pure ricordato fra i caduti del 1859) era nato il 18 Marzo 1837.

Come abbiamo fatto cenno, nel numero scorso, di Sebastiano Verità (il quale, secondo ci risulta da ulteriori informazioni, morì bensì nella spedizione intesa a domare l'insurrezione borbonica di Sicilia nel 1866, ma di malattia, non di ferita), così crediamo doveroso menzionare un altro Cesenate, *Giuseppe Sacchetti* del fu Biagio, nato il 21 Gennaio 1839, di condizione amanuense, il quale, essendo caporale del 39° Fanteria, Brigata Bologna, morì in uno scontro avuto coi briganti, il 7 Settembre 1863, nella Masseria del Ponte e Marse Paeca, in Torrecosco Sannito, Provincia di Benevento.

Tutti sanno che la repressione del brigantaggio, eroicamente compiuta dal nostro valoroso esercito, servì a consolidare l'impresa garibaldina della liberazione di Sicilia e di Napoli, e perciò quella dell'unità italiana; i caduti in quella campagna hanno titolo ad essere ricordati accanto a quelli che morirono sui campi delle patrie battaglie.

#### Al Circolo Democratico Costituzionale

La riunione dei Soci, alla sera, riuscì genialissima animatissima, e durò fino alle due dopo mezzanotte.

## AL CONSIGLIO PROVINCIALE

SESSIONE ORDINARIA 1897

*Señuta del 23 Settembre.*

Presenti i Consiglieri Pasqui, Casati, Minguzzi, Fortis, Saffi, Squadrani, Ronchi, Cresciani, Gollarelli, Finali, Almerici, Ferri A., Verzaglia, Trovanelli, Turchi Pietro, Vendemini, Turchi Achille, Maggiori, Ferrucci, Baldini Ruggero, Facchinetti, Bianchini, Spina, Renzi, Ferri Giovanni, Mercaccini, Baldini Antonio, Monti, Corbucci, Albini.

L'ufficio di presidenza provvisoria è assunto dal Consigliere più anziano d'età Angelo Ferri presidente, e dal Consigliere più giovane Turchi Achille segretario.

Assiste come R. Commissario il Prefetto

Comm. Bisio, il quale, in nome del Re, dichiara aperta la Sessione ordinaria per il 1897.

Procedutosi alle nomine per l'ufficio definitivo di Presidenza, vengono eletti

PRESIDENTE - Fortis Alessandro con voti 21  
VICEPRESIDENTE - Facchinetti Giov. „ 19  
SEGRETARIO - Albini Giuseppe „ 24  
VICESEGRETARIO - Monti Attilio „ 21

L'ufficio entra immediatamente in carica, e l'on. Fortis rivolge parole di ringraziamento ai colleghi per la nuova e larga prova di fiducia addimostratagli, a lui tanto più cara e significativa nelle circostanze presenti.

A membri effettivi della Giunta Provinciale amministrativa, in luogo dei sigg. Cicognani Avv. Biagio e Cortesi Avv. Carlo, che scadono con la fine del 1897 e non sono rieleggibili, vengono nominati i sigg. Bertoni Ing. Luigi e Santarelli Avv. Antonio; a membro supplente, in luogo del cessante Panciatichi Dott. Corrado, il sig. Turri Avv. Gustavo.

Si deferiscono alla Deputazione le nomine per la Giunta Provinciale di Statistica, per la Commissione sull'alienazione dei Beni Demaniali e per la Direzione del Tiro a segno.

Si approvano: alcuni prelevamenti e storni di fondi; il Resoconto della Deputazione provinciale; il Rapporto dei Revisori del Conto Consuntivo 1896, e varie deliberazioni d'urgenza della Deputazione, tra cui, dopo alcuni schiarimenti chiesti dal Senatore Finali e fornitigli dal Presidente Vendemini, quella relativa al conferimento della Tesoreria provinciale alla Banca d'Italia con l'aggio di L. 0.38 per ogni cento lire.

S'incomincia quindi la trattazione del Bilancio preventivo per l'anno 1898, approvandosi, senza discussione, l'entrata (salvo l'aliquota, che resta sospesa fino alla chiusura), le spese facoltative e buona parte delle obbligatorie. Al titolo delle spese facoltative, il prof. Giuseppe Albini svolge la sua mozione per concorrere con L. 100 al monumento nazionale a Giuseppe Parini in Milano. Riferiamo testualmente il suo discorso come articolo di fondo.

Si riconferma per un altro quinquennio il sussidio alla Croce Rossa.

Si colloca, a sua domanda, in pensione l'assistente stradale Mengozzi Francesco, residente a Sogliano al Rubicone, restandone soppresso il posto.

Si respinge la domanda della vedova Vincenzi per assegno personale in aumento di pensione, e si accoglie, per un quinquennio, quella della vedova Bevilacqua.

Si approvano alcune modificazioni al Regolamento per la pesca lacuale e fluviale.

Si delibera di cambiar sistema nel riparto del contributo dei Comuni alle spese per le guardie forestali. Mentre, fin qui, i due terzi della spesa, che stanno a loro carico, venivano proporzionati in ragione composta d'estimo, di superficie e di popolazione, per l'avvenire, sopra 6 noni, due saranno pagati ugualmente da tutti i Comuni, e quattro da quelli soli che abbiano terreni vincolati e in ragione dell'estensione dei terreni medesimi.

×

*Señuta del 24.*

Presenti Pasqui, Casati, Minguzzi, Fortis, Saffi, Ronchi, Cresciani, Finali, Ferri Angelo, Trovanelli, Turchi Pietro, Vendemini, Turchi Achille, Ferrucci, Baldini Ruggero, Facchinetti, Bianchini, Spina, Renzi, Monti, Corbucci. Assiste il R. Prefetto.

Ripresa la trattazione del bilancio, il Senatore Finali osserva la notevole, e, a suo giudizio, non ispiegabile differenza tra la spesa che s'incontra per la manutenzione delle strade, osservando che, mentre le condizioni materiali dei tre riparti quasi si pareggiano, siffatta spesa, con minor numero di chilometri, è quasi doppia a Forlì in confronto di Cesena e di Rimini. Crede che una delle cause possa trovarsi nella mancanza di concorrenza agli appalti. Risponde il deputato Renzi, fornendo schiarimenti di fatto, e viene concluso che la Deputazione curerà quanto più possa una maggiore economia nelle prossime rinnovazioni degli appalti.

All'art. 44, lo stesso Finali raccomanda alla Deputazione di sollecitare in ogni modo la Provincia di Firenze perchè affretti il

compimento della strada del Savio da Sarsina a Bagno; e il Consigliere Minguzzi propugna calorosamente un ordine del giorno, che viene approvato, per eccitare la provincia medesima a costruire, nella strada del Rabbi, il tratto Cantina S. Zeno, in prosecuzione di quella Forlì-Cantina, già ultimata dalla nostra Provincia.

Rispetto alle nuove opere stradali, alla domanda che vengano dichiarate provinciali la strada Morciano-Tavoletto e quella della Pieggià, dopo accurate e dotte esposizioni e repliche del deputato Renzi, che trattò maestrevolmente la materia dei lavori pubblici nella nostra provincia, si delibera:

d'approvare il progetto definitivo della correzione alla strada del Savio, tratto Borrello-Graffiato, con passaggio a destra del fiume e costruzione di due ponti, iscrivendo in bilancio L. 15000, che, unite ai precedenti stanziamenti, formano L. 135000;

di sospendere ogni decisione rispetto alle correzioni della strada Mondaino-Monte Gridolfo e rispetto a quanto si chiede per quella della Pieggià, in vista di più ampi studi, da farsi entro il 1898;

di non accogliere l'istanza per la strada Morciano-Tavoletto, ostando la massima, salvo a concedere un sussidio, quando venga costituito un consorzio.

Avendo alcuni cacciatori fatto istanza perchè venissero modificati i termini della caccia, e prevalendo in vece nel Consiglio l'opinione che in tale materia convenga adottare criteri più ristretti, dopo relazione del deputato Casati ed osservazioni del prof. Pasqui, si delibera che il permesso della caccia in genere sia limitato al periodo tra il 15 Agosto e il 1° Aprile, concedendosi però, per un solo chilometro dal mare, di cacciare le quaglie fino al 20 Maggio.

Dovendosi procedere al sorteggio dei Consiglieri per le elezioni che avranno luogo nel prossimo anno 1898, si discute da prima sulla convenienza di pronunciare prima la decadenza di quelli, che, per prolungate assenze dalle sedute, vi fossero, secondo legge, incorsi. Approvata la massima, vengono dichiarati decaduti i sigg. Ruffilli Luigi, Aveni Carlo e Massani Enrico. Così da sorteggiarsi restano diciassette. Posti nell'urna i nomi di tutti i Consiglieri, tranne i decaduti, escono nel seguente ordine: Fortis, Merloni, Monti, Vendemini, Squadrani, Mercaccini, Galbucci, Saffi, Trovanelli, Maggioli, Ronchi, Baldini Ruggero, Facchinetti, Casati, Minguzzi, Turchi Achille, Finali.

Dopo ciò, il R. Prefetto dichiara, in nome del Re, chiusa la sessione.

## Nostre corrispondenze

DA LONGIANO

23 Settembre.

(FRIZ.) — Longiano, come sempre, ha patriotticamente festeggiato il 20 Settembre, data felice in cui l'anima Roma venne ridata capitale alla madre Patria. La bandiera nazionale fu esposta agli Edifici pubblici, e, durante la giornata, rimasero chiusi gli Uffici e le scuole. Alla sera il Concerto Cittadino suonò nel pubblico giardino svolgendo un scelto programma cominciato colla Marcia Reale. E intanto lo storico Palazzo del Malatesta, il Teatro, e gli altri pubblici Edifici venivano sfarzosamente illuminati a palloncini — effetto bellissimo. Il concerto applauditissimo.

## CESENA

**Consiglio Comunale** -- Per il 2 Ottobre p. v., alle ore 15, è convocato il Consiglio in seduta ordinaria per inaugurare la sessione autunnale. Tra i vari oggetti che, sono all'ordine del giorno, v'è la discussione del bilancio preventivo per l'anno 1898, che verrà presto stampato e distribuito ai Signori Consiglieri.

**Ancora la nuova Ode del Carducci** -- Trattandosi di cosa, che è, in qualche maniera -- e ne siamo orgogliosi -- un pò cesenate, riferiamo dalla *Gazzetta dell'Emilia* di venerdì scorso il seguente motivo di cronaca dell'amico *Tisento* (il bravissimo Testoni, il fondatore, può dirsi, del Teatro drammatico il vernacolo bolognese):

La nuova ode dei Carducci.

Appena l'*Italia*, la nuova antologia del Gnoli, l'avrà pubblicata, l'editore Zanichelli divulgherà esso pure e tosto per il mondo letterario l'ode carducciana, che tutti vivamente desiderano di conoscere. Potrei dire che le tanto aspettate strofe saffiche, già composte in piombo, posano sui tavolini della stamperia Zanichelli, in attesa di potere sotto la celere macchina essere impresso sulla giallognola carta, adorne di quattro bellissime fototipie,

eseguite dallo stabilimento Moreschini di Cesena, rappresentanti la veduta esterna della chiesa di Polenta, l'interno della detta chiesa, un dettaglio architettonico e un paesaggio in cui campeggia l'oramai celebre cipresso...

Ma non vo' darvi l'aria di sapere più di quello che altri sa. Certo è che l'ode, a detta di tutti quelli che l'anno ascoltata per bocca dell'autore stesso, è meravigliosamente bella.

Essa riguarda -- sarebbe quasi inutile dirlo giacchè è noto -- la famosa chiesa di Polenta in quel di Bertinoro, visitata alcuni mesi fa da Giosuè Carducci, quando fu ospite del Nobile Uomo Conte Giuseppe Pasolini Zanelli, deputato di Cesena.

Alcuni vogliono che la detta chiesa fosse tempio pagano nei tempi romani, ma su ciò diverse sono le opinioni: di certo, è tempio antichissimo, più luogo di preghiera della famiglia Polentana. Il moderno vate di Italia si è ispirato a quella chiesa e l'ha cantata in 32 strofe di un'Ode saffica.

Appena composta, egli la mandò alla contessa Silvia Pasolini, donna distinta e coltissima, che, capitata poi a Faenza, ne diè lettura a qualche amico letterato, a cui parve al tutto opera degna del presente « signor dell'altissimo canto ».

In quei versi, il poeta, tracciando l'istoria di quella chiesa, fa un volo attraverso i secoli, toccando della caduta dell'Impero Romano, poi delle successive invasioni barbariche; quindi passa al sorgere dei Conni e delle signorie, venendo fino ai nostri tempi, e termina augurando che si glorioso tempio, ora ristaurato internamente, sia rimesso anche all'esterno nella forma antica, e gli sorga accanto un'acconcia torre, da cui la campana spanda per le colline e convalli dei dintorni il patetico suono dell'*Ave Maria*.

E con questo accento cristiano si chiude la sublime composizione, che sarà venduta a tutto beneficio del compimento del ristaur dell'antico, celebre, solenne monumento. E così questa del Carducci, oltre essere una splendida poesia, sarà anche un'opera buona.

Alle notizie della *Gazzetta* possiamo aggiungere che le fototipie dello Stabilimento Moreschini, che orneranno l'edizione bolognese dell'*Ode*, saranno cinque.

Di fronte all'ode starà quella dell'interno della chiesa; in alto, come fregio, al principio dell'ode stessa, il paesaggio col *memore* cipresso, detto di Francesca; al termine delle strofe, un diavoleto, tolto dal capitello accanto al battistero, del quale diavoleto è cenno in tre versi; di fronte alle *Note*, la facciata della chiesa, tutta rifatta secondo l'antico stile; come fregio al principio di dette note, uno degli strani e mirabili capitelli, su cui è scolpita una specie d'ipogrofo.

**Teatro Giardino** -- Questa sera, sabato, la Compagnia Drammatica Teresa Boetti-Valvassura, comincerà colla *Dionisia* del Dumas un corso straordinario di recite nel nostro Teatro Sociale. A quanto ci si dice, la compagnia è composta di buoni elementi, e tra questi è a noi nota la brava attrice Teresa Boetti Valvassura, che si acquistò meritatamente il favore del pubblico nei principali teatri d'Italia. È specialmente notevole nelle interpretazioni dei forti lavori, *Teodora*, *Tosca*, *Maria Antonietta* ecc.

Ci prepariamo dunque ad applaudire l'esimia artista, e con lei tutti gli altri, che, sotto la intelligente direzione del vecchio Pietriboni, sapranno degnamente aiutarla nelle poche sere che starà fra noi la Compagnia.

Domani sera si darà *Tosca* di Sardou e Lunedì sera *Disonesti*, uno dei migliori lavori del Rovetta, nuovo per Cesena.

**Passaggio di truppe** -- Mercoledì 22, passarono da Cesena, di ritorno dalle manovre di Coriano, il 15° Fanteria di stanza a Forlì, ed alcuni reparti di artiglieria e cavalleria. La sera, il concerto bandistico militare suonò, alle ore 7, nella Piazza Vittorio Emanuele, eseguendo con molta bravura un scelto programma, in cui era un pezzo intitolato *Reminiscenze del Lohengrin*, che fu assai applaudito.

Successivamente, in Piazza Fabri, suonò il concerto comunale.

**Visita archeologica** -- Venerdì sera, accompagnato dal cav. Antonio Santarelli, giunse a Cesena il chiarissimo prof. Bizio, il quale, la mattina successiva, si recò a Sarsina per esaminarvi alcuni antichi pavimenti romani, ivi recentemente scoperti.

**Terremoto** -- Anche a Cesena fu sensibile la scossa del terremoto, che si avvertì per tutta la regione romagnola, marchigiana ed umbra il giorno di Martedì 21 corr., alle ore 2 pom. Non si ebbe però a deplorare verun danno. -- A proposito del terremoto, ricordiamo che il sismografo del R. Liceo è da più anni smontato e inservibile. Non si potrebbe rimontarlo, cessando così di lasciare infruttuosa la spesa del suo acquisto e collocamento?

**Esattoria** -- Il nuovo esperimento d'asta pubblica per l'appalto dell'Esattoria consorziale Cesena-Roversano avrà luogo il giorno di Martedì 28 corr., alle ore 10, nella residenza comunale. L'aggio rimane fissato a L. 1.60. Si delibererà anche se vi fosse un solo offerente.

**Cenno necrologico** -- Il giorno 20 corr. la nostra R. Scuola pratica di Agricoltura è stata funestata dalla perdita d'uno de' suoi più cari giovani, Venturi Giuseppe di Augusto e di Poecchia Giannina, Forlivese. Egli entrava alla Scuola dopo aver finito lodevolmente il corso tecnico in Forlì, con una passione grandissima di uscirne illuminato Agricoltore, e intraprese a tutt'uomo gli studi del ben avviato e utilissimo insegnamento agrario; dando prova anche di ottimo giovinetto ne' costumi, standogli a cuore la famiglia, con un amore esemplare verso i condiscipoli, con esemplare e sentito rispetto verso il personale tutto, e tenendo in alta stima l'istituzione agraria. Ma, ah! nel meglio delle speranze sue e di sua casa, a 18 anni, per lento indomabile malore, malgrado le cure de' migliori medici della sua città, passava da questa vita; e meritamente ne è compianta la dipartita, oltre che da' suoi e da' compagni di studio, anche dall'intera cittadinanza forlivese, come lo attestano le onoranze funebri del giorno susseguente, alle quali de' cittadini fu numerosissimo il concorso, con l'intervento di tutti i giovani della detta Scuola, e con in fine alcuni discorsi funebri di compagni e d'insegnanti.

G. O.

CARLO AMADUCCI -- Gerente --  
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta di E. Ricci.

## RINGRAZIAMENTO

AL PROF. G. PIAZZA DI TORRESELLA  
GLI ALUNNI DELLA V CLASSE GINNASIALE

Ill.mo Sig. Prof.

La notizia del suo trasferimento a Rovigo ci ha colpito talmente da riempirci l'animo di tristezza, pensando che si allontana da noi l'ottimo ed affezionato nostro maestro.

Se noi ci siamo decisi a fare un pubblico ringraziamento per l'opera sua a nostro favore e come insegnante e come consigliere nell'aditarci la via del ben fare; sappiamo però che tale manifestazione de' nostri sentimenti è poca cosa in proporzione degli obblighi che Lei abbiamo. Questo Lei basti, che nel nostro cuore serberemo perenne memoria di Lei e che ci uniamo a tutti quelli che si pregiano di esserle amici o colleghi nel dispiacere di separarci da Lei, ottimo insegnante, eccellente educatore ed egregio cittadino.

Ella, alla sua volta, si ricordi de' suoi scolari, di noi che cogliamo questa occasione d'esprimerle i nostri più sentiti ringraziamenti per le fatiche, lungamente durate a farci progredire nello studio delle lettere.

E augurando a Lei e alla sua famiglia ogni felicità, ci permettiamo di darle una stretta di mano.

Di Lei aff.mi

Cesena 26 Settembre 1897.

GLI ALUNNI DELLA Vª CLASSE  
DEL R. GINNASIO MONTI  
DI CESENA

**CAMPONESI**  
Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 16  
in VIA OREFICI N. 5 -- CASA MONTANARI.

# Grano di Rieti

ORIGINALE

della Valle Alluvionata

garantito dallo Spett. Comizio Agrario di Rieti -- L. 36,40, sacco compreso, posto in Stazione a Cesena.

Per commissioni rivolgersi all'Agenzia Gaetano Biasini, Via Dandini 15.

# ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa imparaggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la

cotenna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Si vende in Fiale da L. 1,50 e L. 2. —

ed in Bottiglie grandi per l'uso dello fa-

miglie da L. 5. — e L. 8,50 la bottiglia.

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 — Milano.

# K O S M E O D O N T



PREPARATO DENTIFRICO  
di ANGELO MIGONE e C.

Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori o preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le affezioni; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o d'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta. Alle spedizioni per postara comandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

# LA RINOMATA

**Calce Idraulica** della Valle del Savio della *Ditta Giulio Dellamore e Ugo Vesi* vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolato d'Appalto della ferrovia S. Arcangelo Urbino, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA SOCIALE  
UGO VESI di Borello

# MAYPOL SOAP



Ognuno può tingere da sé in pochi minuti, senza bisogno di bollire l'oggetto e con minima spesa, in colori di qualunque gradazione, resistenti al sole ed in bucato: **Tesuti di seta, lana e cotone, satin, piume, ecc.**

Applicabile anche per la fotominiatura sui tessuti.

Prezzo 70 Cent. per saponetta che basterà per 4 1/2 litri di tinta. - Nero L. Unà.

A CESENA presso la Drogheria ILDE SEVERI.

DEPOSITO GENERALE PRESSO:

Livorno - GIULIANO FOLENA - Livorno  
Unici propriet. The Mayspole Company London  
Capitale 5 milioni

Contro i contraffattori e venditori di merce contraffatta verrà proceduto giudizialmente.

Fabbrica Italiana di Macchine Agricole

DITTA

# GIOVANNI BIGGI

PIACENZA

# TORCHI PER UVA E FRUTTA

Sono i più apprezzati di quanti si fabbricano in Italia e fuori.

Molti Professori e Proprietari Vinicoltori li raccomandano

Volete digerir bene?

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

# NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazuosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Si vende in CESENA nel negozio del sig. CAMILLO GARAFFONI

F. BISLERI & C. — MILANO

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

La signora delicata, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla Pastangelica. - « Una buona minestrina di Pastangelica nutre senza affaticare lo stomaco »

Si vende in scatole da 1 Kg., da 1/2 Kg. e da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà o i benefici effetti

Volete la Salute?

IL  
Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

SIGARI IL MIGLIOR RIMEDIO BARE CONTRO L'ASMA GOSIAR & FILS. PARIS. In tutte le Farmacie.

**GOTTA**  
**LIQUORE**  
DEL DR. LAVILLE  
IN TUTTE LE FARMACIE.  
**REUMATISMI**

# LA TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI CONDOTTA DA ELMO RICCI

eseguisce nel tempo più breve ed a prezzi convenientissimi qualsiasi lavoro tipografico come libri, sonetti, fatture, memorandum, partecipazioni, intestazioni di carta e buste.

Si preparano anche mastri e registri con qualunque rigatura.

Trovansi un variatissimo assortimento di carta a tutto per partecipazioni di morte e cartoncini per cartoline postali a L. 1,50 il 100. Per 500 L. 4,50. Per 1000 a L. 7,50.

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

I MEDICI CONSIGLIANO LA **PILLOLA del D. BLAUD** come il migliore e più economico ferruginoso

**ANEMIA**  
**CLOROSI**  
Pallidezza  
**A. SCIORELLI**  
FABRIGI